

Borsa  
-0,5%  
Indice  
Mib 1001  
(+0,1% dal  
2-1-91)



Lira  
In leggero  
recupero  
nello Sme  
Il marco  
752,12 lire



Dollaro  
Ancora  
un deciso  
arretramento  
In Italia  
1.140,54 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Enimont è giunta al capolinea: da ieri il colosso industriale nato dalla fusione dei due maggiori gruppi pubblico e privato del paese ha cambiato nome e in parte statuto**

**Porta e Parrillo confermati sino a tutto il '92**  
**Via alla riorganizzazione: entro febbraio pronto il nuovo «business plan»**  
**Problemi di bilancio, 8600 miliardi di debiti**

# Enichem: la chimica ritorna al futuro

L'Enimont ha concluso la sua breve e tormentata esistenza. Il polo chimico italiano nato dalla confluenza degli interessi chimici dei maggiori gruppi pubblico e privato del paese assume la nuova/vecchia denominazione di Enichem. La chimica delle partecipazioni statali torna alle origini dopo aver ricambiato liquidato Gardini e la Ferruzzi. I programmi della società nelle parole del presidente Porta.

una lunga fila di argomenti: adesso il padrone assoluto è l'Eni, e certe limitazioni di movimento non avrebbero più senso.

Parillo: al nostro fianco ci sono i direttori centrali e gli 8 responsabili di area.

Certo, anche Porta non ha negato che il gruppo che gli è stato affidato dall'Eni attraverso un periodo critico, il bilancio del '90 chiuderà con i conti più o meno in pareggio, e già questo, viste come si erano messe le cose a metà anno, viene considerato un risultato di tutto rispetto.

Qualche parola infine sul titolo Enimont. Ieri la Bnl ha comunicato d'aver ricevuto sino a ieri richieste per oltre 215 milioni di azioni ordinarie, pari ad un controvalore di 335 miliardi di obbligazioni Eni su un totale di 1402 miliardi. Al termine della operazione di scambio (in corso fino al 5 febbraio in Borsa), probabilmente il titolo scomparirà dal listino per mancanza di liquidità. Ma l'Enichem, ha assicurato Giorgio Porta, vi ritornerà quanto prima, appena terminata l'opera di riassetto che abbiamo appena cominciato.



Giorgio Porta

**DARIO VENEZONI**  
MILANO. Una breve assemblea ha cancellato quanto restava dello statuto dell'Enimont del regime di coabitazione con la Montedison, a cominciare dal nome. La società d'ora innanzi riprenderà la vecchia denominazione dell'industria chimica pubblica, e cioè Enichem. Una scelta che assai l'esperienza del polo chimico nazionale, e che ha il vantaggio della semplicità: il nome e il marchio Enichem sono ben noti sia in Italia che all'estero; il gruppo si risparmia i costi (valutati in una sessantina di miliardi) di una eventuale campagna promozionale per farsi conoscere sui mercati.

L'Enichem avrà il vantaggio di uno statuto assai semplificato. Dal documento costitutivo dell'Enimont sono state tolte infatti tutte le norme che impedivano maggioranze qualificate per assumere decisioni su

il gruppo. Ad essi l'Eni ha garantito fiducia fino almeno al '92 (una dichiarazione in tal senso è stata letta in assemblea dal rappresentante dell'Eni).

Il neo presidente del gruppo non poteva che esprimere soddisfazione per questa delega conferitagli dall'azionista. «In questa fase di riorganizzazione», ha spiegato lo stesso Porta, «è importante una certa centralizzazione delle responsabilità. Del resto non ci siamo solo io e

alcune delle quali concentrare il proprio impegno, cosa che del resto stanno facendo anche i nostri concorrenti. Ciò comporterà anche il progressivo abbandono delle «posizioni deboli», e la destinazione di ingenti risorse per investimenti strategici.

## Da Pininfarina nessun impegno sul gettito fiscale

# La Confindustria «gela» Formica

## Beni rivalutati? Decidiamo noi

Pininfarina risponde a Formica: se il provvedimento sulla rivalutazione dei beni d'impresa non assicurerà alle casse dello Stato il gettito sperato, la colpa non sarà degli imprenditori. Gli industriali valuteranno sulla base della loro convenienza, ma intanto chiedono di fare al più presto sulla trattativa per la fiscalizzazione degli oneri che gravano sul costo del lavoro.

è prevista un'aliquota oscillante tra il 16 e il 20%. Poiché il governo - concludeva Formica - non ha intenzione di rinunciare al gettito programmato, un ostinato rifiuto da parte delle imprese di intraprendere la strada delle rivalutazioni potrebbe costare loro caro su altri versanti.

Il rifiuto della possibile obbligazione della rivalutazione dei beni di bilancio va interpretato come una risposta diretta a Cirino Pomicino. Era stato infatti proprio il ministro del Bilancio a ventilare tale misura. La risposta a Formica arriva invece con la frase seguente: «Allo stesso modo non è accettabile l'introduzione di un altro tipo di imposta sulle imprese a compenso di un gettito della rivalutazione dei capitali che si riveli inferiore alle altre agevolazioni».

Nei 1990, dunque, il fatturato globale del gigante americano è aumentato del 10%, arrivando a ben 69,018 miliardi di dollari. Gli utili netti nello stesso periodo sono passati da 3,758 a 6,02 miliardi di dollari, con un incremento superiore addirittura al 60%.

La grande parte dei profitti della società deriva da vendite nel continente americano, e beneficia di una riduzione dell'imposizione fiscale. In Europa la Ibm ha realizzato poco più di un terzo delle ven-

dite, un risultato ritenuto insoddisfacente. Il compito di friggere i conti delle filiali europee è stato affidato a un italiano, Renato Rivero, l'ex responsabile della Ibm Italia prima di Ennio Presutti.

**RICCARDO LIGUORI**  
ROMA. Da una polemica all'altra. Per il ministro delle Finanze sono tempi particolarmente duri. Appena sedata nella maggioranza la rissa sul decreto di tassazione dei capitali gain (se ne riparla la prossima settimana), Formica si trova a fronteggiare il gran rifiuto degli industriali. La rivalutazione dei propri beni le imprese la faranno se e quando converrà loro. A prescindere dalle pressioni del ministro delle Finanze.

Ma facciamo un passo indietro. Nella lettera inviata alle categorie il ministro ricordava, in sostanza, che erano state le stesse associazioni di categoria a insistere per la rivalutazione dei beni e per lo smobilizzo dei fondi non sottoposti ad imposta. Operazioni per le quali

la Confindustria, «il venire meno della volontarietà», prosegue Pininfarina - configurerebbe tra l'altro l'introduzione di una vera e propria imposta patrimoniale, che non potremmo assolutamente accettare perché ingiustamente punitiva per il settore produttivo.

La grande parte dei profitti della società deriva da vendite nel continente americano, e beneficia di una riduzione dell'imposizione fiscale. In Europa la Ibm ha realizzato poco più di un terzo delle ven-

dite, un risultato ritenuto insoddisfacente. Il compito di friggere i conti delle filiali europee è stato affidato a un italiano, Renato Rivero, l'ex responsabile della Ibm Italia prima di Ennio Presutti.

La grande parte dei profitti della società deriva da vendite nel continente americano, e beneficia di una riduzione dell'imposizione fiscale. In Europa la Ibm ha realizzato poco più di un terzo delle ven-

## Cee: in arrivo pesanti tagli ai sussidi agricoli

BRUXELLES. Donanzi la Commissione Cee si riunirà in seduta straordinaria per affrontare la riforma della politica agricola comune europea. E in particolare la questione delle eccedenze che presenta un quadro disastroso. Occorre ricordare che proprio sul commercio dei prodotti agricoli all'inizio di dicembre era fallito il negoziato Gatt. Gli americani accusavano infatti gli europei di sostenere troppo i prezzi e quindi di lavorare in dumping. Proprio su questo problema, e cioè del sostegno ai prezzi, la Comunità europea dovrà per forza operare alcuni tagli. Il documento tecnico che la direzione del settore agricolo della Comunità presenterà alla Commissione, prevede per i settori eccedentari notevoli tagli nel sostegno ai prezzi, ad esempio per il grano tenero e il mais dagli attuali 179,44 Ecu agricoli si accenderà a 90 Ecu (l'Ecu agricolo vale 1.700 li-

Bernini proporrà un decreto per accelerare la progettazione delle linee di Alta velocità

## Fs, scozza l'ora delle società miste

Forse l'Alta velocità per i treni italiani non sarà più una chimera. Così come l'apertura alle ferrovie di nuovi valichi alpini per sottrarre traffico ai Tir. La loro realizzazione sarà affidata a società miste, in base a un imminente decreto legge che esclude sgravi fiscali per la valorizzazione del patrimonio. Ancora in alto mare la riforma delle Fs. Martedì il ministro Bernini di nuovo alla Camera.

fiscali sul «business» ferroviario non si parla più.

Lo sblocco della situazione è emerso giovedì scorso, quando Bernini ha illustrato alla commissione Trasporti della Camera le linee del contratto di programma che il governo si appresta a concludere con l'Ente Fs. In questa occasione il capogruppo dc della commissione Giuseppe Luochesi aveva raccomandato al ministro di stralciare la questione del patrimonio immobiliare dal decreto sulle società miste, e Bernini si era dichiarato d'accordo. Tuttavia l'audizione di giovedì è stata puramente interlocutoria sia perché i deputati hanno insistito sull'urgenza della riforma, sia perché essi non erano a conoscenza dei contenuti del contratto di programma che d'altronde non è sottoposto all'approvazione della Camera. Il ministro tornerà in commissione martedì 22. In particolare i deputati co-

munisti Giordano Angelini e Silvano Ricci hanno sostenuto la priorità della riforma, che ha bisogno di una corsa preferenziale, questa sì, rispetto ad altri provvedimenti. Il nuovo quadro giuridico in cui si porranno le scelte da adottare per lo sviluppo delle ferrovie può definirsi in tempi brevi, hanno osservato i due commissari, perché c'è già un testo varato dal Senato sul quale si può subito discutere e deliberare. Altrimenti si rischia di avere a capo dell'Ente un commissario straordinario per altri cinque anni. E il problema delle società miste può ben essere risolto fornendo un definitivo assetto istituzionale alle Fs, piuttosto che provvedendo col saltare da un decreto all'altro.

## Servizi minimi garantiti

### I Cobas di Gallori: «No alle norme antischiopero Vi presentiamo le nostre»

ROMA. I Cobas dei macchinisti hanno deciso di respingere l'accordo sui servizi minimi da garantire in caso di sciopero, siglato il 20 dicembre scorso, tra Fs e sindacati. Il coordinamento - come ha spiegato anche Ezio Gallori, leader del movimento - ha messo a punto una sua controproposta (con l'elenco preciso dei servizi minimi, ovvero circa 800 corse locali giornaliere pari a circa il 10% del traffico totale), inviata all'Ente e alla Commissione di garanzia per la legge 146, ritenendo che l'accordo del 20 dicembre «pur applicando il giusto principio delle fasce orarie in cui salvaguardare l'utenza pendolare, comprime con altre norme il diritto di sciopero». I Cobas chiedono che i periodi di franchigia e la durata dello sciopero rimangano all'interno dei codici unilaterali di autoregolamentazione (e non entrino nell'accordo contrattuale) e che i servizi minimi siano attuati in prima istanza dai non scioperanti. Inoltre affermano che la trattativa di un'intera giornata sugli scioperi brevi è illegittima e deve decadere per tutti e non solo per i sindacati firmatari dell'accordo. Gallori ha poi sostenuto che il presidente della Commissione di garanzia, Sabino Cascese, «non può esercitare un ruolo "super partes" in quanto consulente dell'ente ferroviario».

Da parte sua l'Ente ha convocato per il 31 gennaio tutti i sindacati per verificare gli accordi compartimentali nel frattempo raggiunti e varare l'intesa definitiva, anche alla luce delle osservazioni degli utenti e della Commissione di garanzia presieduta da Cascese a buon diritto in quanto, riferiscono le Fs, la sua consulenza nell'Ente avviene «senza alcun compenso».



## Mercato auto: leggera discesa nel 1991

Il mercato italiano dell'auto subirà nel '91 una «leggera discesa», con un venduto totale che potrà oscillare tra i 2 milioni 180mila e i 2 milioni 250mila unità. Le previsioni degli analisti, riferite dal direttore della divisione Fiat, Alberto Favva, sono il risultato di un insieme di dati che da una parte mostrano gli effetti negativi delle vicende del Golfo e dall'altra evidenziano le prospettive di una buona tenuta dell'economia italiana e di un incremento del pil, quantificabile ad oggi, attorno al 2%. Il mercato automobilistico italiano nel '91 dovrebbe, in sostanza, posizionarsi sui livelli dell'88, mentre a livello europeo le differenze tra il '90 ed il '91 dovrebbero essere pressoché inesistenti. Il mercato europeo si confermerebbe quindi, con 13 milioni di auto vendute, il più grande del mondo, compreso quello Usa.

## A novembre calano i prezzi all'ingrosso

Un segnale rassicurante sul fronte dell'inflazione giunge dai prezzi praticati dai grossisti. Secondo quanto comunica l'Istat, a novembre scorso, l'indice, compresi i prodotti petroliferi, risulta pari a 112,4 con una diminuzione dell'1,7% rispetto al mese di ottobre ed un incremento del 9,4% nei confronti di novembre 1989. A ottobre, invece, il petrolio aveva colpito duro: c'era stato un sobbalzo del 3,1% rispetto a settembre e del 12,1% nei confronti di ottobre '89.

## Privatizzazioni: il destino di Fs, Rai, Enel e Agip

Per l'Enel il problema dell'eventuale cessione della maggioranza non si pone se non in tempi molto lunghi; per Rai e Agip è preferibile la trasformazione degli enti di gestione; la situazione delle Ferrovie esclude invece per ora qualsiasi ipotesi di privatizzazione di questo ente. E questo il panorama tracciato dal senatore De Riccardo Triglia, illustrando in commissione finanze del Senato il disegno di legge sulla privatizzazione di aziende pubbliche, cioè sulla loro trasformazione in società per azioni e per la cessione di società da esse controllate. La privatizzazione, sollecitata per esigenze del tesoro cui servono 6000 miliardi annui per 3 anni, può avvenire attraverso un azionariato popolare, ha precisato il sen. Triglia, sottolineando che l'entità dei valori delle aziende che più rapidamente potrebbero essere collocate sul mercato è tale che gli obiettivi posti dal governo potrebbero essere raggiunti già con la cessione del 20-30% dei capitali degli enti trasformati.

## Inps: entro il 15 febbraio condono contributivo

Tutti coloro che devono ancora mettersi in regola con il pagamento dei contributi all'Inps e agli altri enti previdenziali avranno tempo, probabilmente fino al 15 febbraio prossimo, per presentare la domanda di condono contributivo. Nei prossimi giorni infatti, compatibilmente con i problemi posti dalla guerra nel Golfo, il consiglio dei ministri presenterà un nuovo decreto legge, in sostituzione di quello n.338/90 che sta per scadere.

## Agroalimentare: il deficit '90 ridotto di mille miliardi

Un aumento delle esportazioni e una contrazione delle importazioni faranno probabilmente ridurre di circa 1.000 miliardi il disavanzo agro-alimentare dell'anno appena trascorso. Di fronte a un passivo di 13.810 miliardi di lire del 1989, nel 1990 si dovrebbe registrare un buco di circa 17.600 miliardi. La previsione è stata fatta dalla Confagricoltura, la quale tuttavia rileva che un passivo di circa 17.600 miliardi è pur sempre rilevante (nell'89 è stato superato soltanto da quello energetico) ma che la contrazione è significativa soprattutto perché va contro la tendenza all'accrescimento del disavanzo degli altri settori.

## Contributi Cee L'Italia prima nelle frodi e nei controlli

L'Italia ha la leadership delle frodi comunitarie, ma anche quella dell'efficacia dei controlli. Lo rivela un'indagine statistica della sezione di garanzia del Feoga. All'Italia è attribuito il primato delle frodi accertate nel settore dei contributi agricoli, con circa 150 (64%) su 233 miliardi indebitamente riscossi. Le stesse statistiche però non tengono conto dell'inclusività e dell'impegno dei controlli che non sono omogenei in tutti i paesi comunitari, mentre in Italia operano efficaci organi di controllo strutturati (Nas, Guardia di finanza, ministero agricoltura). La sola Guardia di finanza, infatti, ha effettuato nel 1989, 180 accertamenti constatando frodi per oltre 143 miliardi ed altri 46 accertamenti effettuati dagli altri organi di controllo hanno dato risultati positivi, su circa 2.000 controlli.

FRANCO BRIZZO